

ERA PARTITA DA NANCHINO. A BORDO QUASI TUTTI PENSIONATI IN GITA

Tempesta sul Fiume Azzurro Affonda una nave passeggeri

Cina: il vento ha trascinato per venti minuti e poi rovesciato la "Eastern Star"
Dispersi 428 turisti. Solo 30 in salvo. Migliaia i soccorritori ancora al lavoro

LARIA MARIA SALA

HONGKONG. Una tempesta sullo Yangtze, il mitico fiume azzurro cinese, ha causato una delle peggiori sciagure fluviali della Cina moderna: probabilmente il vento che raggiungeva i 130 chilometri all'ora - ha fatto entrare acqua dagli oblò della «Eastern Star», una nave da crociera di tre piani, con a bordo 458 persone. La furia delle raffiche e della pioggia l'hanno fatta capovolgere in soli venti minuti. La notizia del disastro è stata data da un passeggero sopravvissuto, che ha chiamato i soccorsi appena raggiunta la riva.

La macchina dei soccorsi
Ventiquattro ore dopo il naufragio, malgrado 4000 fra soccorritori, militari, sommozzatori e 110 navi mobilitate, solo trenta persone, fra passeggeri ed equipaggio, erano state riportate vive su terra ferma, e con il passare delle ore il timore di una tragedia di grande portata si è tramutato in certezza.

Fra i sopravvissuti il capitano della nave, che è stato portato alla stazione di polizia per accertamenti. L'incidente si è verificato vicino alla città di Jianli, nella regione dello Hubei, mentre la nave percorreva il tratto di fiume che da Nanchino va verso Chongching, attraversano le famose Tre Gole.

Poche speranze

La televisione cinese continua a mostrare immagini di soccorritori in piedi sulla chiglia della nave, quasi completamente sommersa e adagiata alla rovescia sul fondale profondo quindici metri, che cercano di sentire se all'interno dell'imbarcazione c'è ancora qualcuno di vivo. L'operazione di salvataggio è resa più complessa da un maltempo costante, che ha reso le onde dello Yangtze più potenti e la corrente più forte del solito.

Poco dopo la diffusione della notizia, però, è anche entrato in azione l'imponente apparato propagandistico cinese, che ha bloccato interamente l'accesso alla zona, consentendo solo ai giornalisti dell'agenzia di stampa Xinhua (Nuova Cina) e alle telecamere della Chinese Central Television (Cctv) di avvicinarsi al relitto. Una circolare immediatamente diffusa a tutte le redazioni del Paese ha infatti ingiunto di non utilizzare né immagini né informazioni non ufficiali.

Anche i giornalisti stra-

nieri che hanno cercato di recarsi sul posto sono stati respinti.

Informazione censurata

La versione dei fatti distribuita dunque da Xinhua e CCTV mostra soccorritori ed esercito precipitarsi sul luogo del naufragio, e molte immagini del primo ministro Li Keqiang, che si è recato sul posto fin dalla mattina di ieri, mostrato mentre va incurante della pioggia vicino al-

la riva del fiume e poi mentre porta parole di conforto nell'ospedale dove sono stati portati i sopravvissuti.

Appare

chiaro che Pechino non vuole che si ripeta quanto avvenne nel 2011, quando due treni ad alta velocità si scontrarono vicino alla città di Wenzhou, causando la morte di 40 persone. Nelle ore successive i social media cinesi iniziarono a diffondere le notizie, mentre i media ufficiali cercavano di diffondere la versione dei fatti approvata dalla propaganda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Il comandante è sopravvissuto ed è stato portato alla stazione di polizia per accertamenti

L'UNICA VIA DI FUGA DALL'INCUBO È UNO SQUARCIO NELLA CHIGLIA

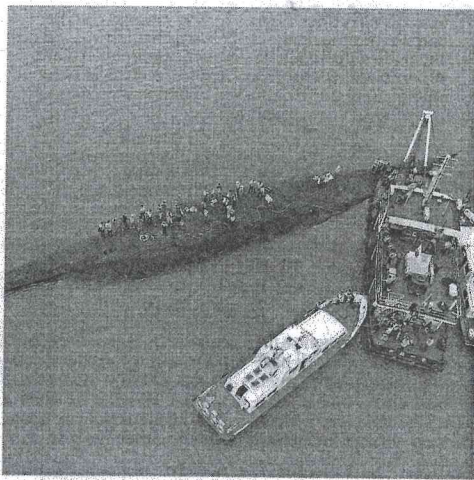
Come il Poseidon, la speranza dei superstiti è uscire dalla trappola del mondo capovolto

Testimoni parlano di persone ancora vive che battono sullo scafo semi-affiorante

LA STORIA

FABIO POZZO

IN TRAPPOLA in un mondo capovolto. Il piano di calpestio, o meglio il pavimento che si fa soffitto; le scale all'incontrario, inutilizzabili; i punti di riferimento ribaltati, scompagnati da una bussola impazzita. E poi, il buio. L'acqua e il suo fragore. Le grida, i pianti. Gli schianti. Le prime immagini che vengono a galla nel mare della memoria sono quelle del film "L'avventura del Poseidon", che rilanciò negli Anni Settanta il genere del *disaster movie*, e che al di là della metafora (la crisi dei valori in cui si trovava all'epoca l'America), aveva raccontato l'odissea di un gruppo di passeggeri intrappolati in una nave da crociera sottosopra (ma galleggiante), rovesciata da un'onda anomala. Guidati da un reverendo fuori degli schemi (Gene Hackman), erano riusciti a risalire l'interno della nave, sino alla chiglia, in particolare alla sa-



I soccorritori in piedi sulla chiglia della nave

REUTERS



Uno dei sopravvissuti

AFP



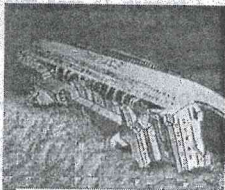
I parenti disperati

AFP



COREA DEL SUD IL SEWOL

IL NAUFRAGIO avvenuto il 16 aprile 2014 ha provocato la morte di 295 persone e 9 dispersi per lo più studenti in gita. A bordo del Sewol c'erano 476 persone, 172 si sono salvate



LA TRAGEDIA DELL'ESTONIA

DURANTE un viaggio tra Tallin e Stoccolma, il 28 settembre del '94, il traghetto Estonia affondò. A bordo c'erano 989 persone, solo 137 riuscirono a salvarsi

la macchina e alla zona di alloggiamento delle eliche, dove l'acciaio dello scafo era più sottile. I superstiti avevano battuto disperatamente contro il metallo, per rivelare la loro presenza ai soccorritori, che in extremis avevano aperto uno squarcio nel metallo e li avevano salvati.

La Eastern Star, la nave passeggeri cinese di 76 metri e 2200 tonnellate di stazza capovolta da un tornado nel fiume Yangtze, è un altro mondo sottosopra. Nelle prime immagini del disastro si vedono i soccorritori che poggiano l'orecchio sulla chiglia, quella parte che semi affiora (il fiume è profondo 15 metri. la nave ne pesca 3,5 metri, poi le sovrastrutture) impugnando martelli come rudimentali mezzi di comunicazione. Perché testimoni parlano di persone ancora vive, dicono di aver sentito battere sullo scafo dall'interno, si disperano per i passeggeri rimasti intrappolati nel ventre dell'incubo.

Quelle immagini si rifanno sotto come grandi onde. Il Poseidon non era una nave di fantasia, ma una replica



La locandina di "Poseidon", film uscito nel 2006

della Queen Mary. L'autore del romanzo che ha ispirato il film, Paul Gallico, aveva avuto l'idea proprio mentre navigava sull'ammiraglia della Cunard. E la risalita verso la salvezza dei passeggeri ha rispecchiato, con qualche concessione cinematografica, una vera via di fuga.

Proviamo adesso a riavvolgere la pellicola della realtà, a calarci nell'incubo Eastern Star. L'acqua non ha ancora invaso tutto, non ha ancora vinto le bolle d'aria rimaste a galleggiare tra le paratie, uniche sorgenti di vita. I passeggeri sopravvissuti al capo-

volgimento, quelli che non si sono arresi allo choc, cercano di salvarsi. Si fanno strada nei corridoi, nei saloni, trascinandosi tra mobili e suppellettili. Devono risalire verso quello che è diventato il cielo dello scafo. Un ponte dopo l'altro, quattro in tutto, prima che entri lo Yangtze.

Oppure, semplicemente stare lì, ad aspettare. Quanto ci vorrà prima che arrivi il fiume? Quanto si potrà resistere prima che là fuori trovino il modo di tirarli fuori? Potrebbe funzionare l'idea della grande gru posizionata sulla chiglia, per raddrizzare - da dritta, dicono - la nave? Affiorano, allora, altre immagini. Di altre navi e traghetti che per il maltempo si rovesciano, affondano. L'Estonia, il Princess of the Stars, lo Joola, il Sewol... Mar Baltico, Filippine, Gambia, Corea... Ma per l'attesa, la memoria corre al Kursk, il sottomarino russo e i suoi 118 uomini aggrappati all'ultima bolla d'aria. Minuti, ore, non importa. Stesso incubo.

L'Eastern Star non è il Poseidon. La realtà non supera la fantasia.